

A New York

Snaidero ritorna in mostra al Moma



La cucina "Spazio vivo", realizzata nel 1968

UDINE. Dopo 40 anni una cucina Snaidero ritorna al Moma di New York. Si tratta della cucina "Spazio vivo", disegnata nel 1968 dall'architetto Virgilio Forchiassin, già esposta al museo negli anni Settanta del secolo scorso.

IL SERVIZIO A PAGINA 8

The image shows the front page of the newspaper 'Messaggero Veneto'. The masthead at the top features the newspaper's name in a bold, serif font, flanked by the 'Optico' logo. Below the masthead, there are several headlines and sub-headlines. The main headline reads 'Mezzo Fvg sott'acqua, milioni di danni'. Other visible headlines include 'Tra due amiche finisce in staling il presidente Tondo: anch'io vittima' and 'Inferno: l'area agguato: una palizzata'. The page layout includes a large photograph of two people walking under umbrellas, and various smaller text blocks and advertisements at the bottom.

La Snaidero torna al Moma

Ripresenta la cucina disegnata dall'architetto Virgilio Forchiassin che ebbe successo nel '68

di RENATO D'ARGENIO

UDINE. È il 1968: il Moma di New York consacra la Snaidero «stratega della forma». Quarantadue anni dopo il Museo d'Arte Moderna più famoso al mondo torna a bussare alla porta della Spa di Majano per riproporre l'innovazione di quella cucina all'interno della mostra «Counter Space: Design and the Modern Kitchen», 300 pezzi da ogni parte del mondo. Aperta fino al 14 marzo 2011, l'esposizione esplora la trasformazione della cucina negli ultimi anni del ventesimo secolo.

Nel 1968 - prima di affidarsi alle firme di Gae Aulenti e Pininfarina - Rino Snaidero lasciò all'architetto Virgilio Forchiassin il compito di pensare «Spazio Vivo», una cucina che ha rappresentato il "sogno proibito" di tante donne nell'Italia del boom.

Al Moma si parte dagli inizi del secolo, quando la cucina aveva una connotazione razionale come una "fabbrica" o un "laboratorio", passando per gli anni Cinquanta, il periodo in cui il baricentro dei consumatori si sposta verso la "piacevolezza" della cucina,

FINO A MARZO
A New York
300 pezzi
in esposizione

«come dimostrano i coloratissimi Tupperware degli anni Cinquanta o il collage del 1963 "Still life" di Tom Wesselmann». Ma la realtà della cucina non è soltanto quella immaginata dai designer, «l'elemento umano che la vive la carica alternativamente di nevrosi, frustrazioni o di piaceri e socialità». Racconterà anche questo la mostra di New York attraverso fotografie, stampe, lavori multimediali e installazioni scultoree che evidenziano come la cucina abbia permeato anche la pratica artistica degli anni Sessanta. Proprio per raccontare questo periodo è stata scelta, oltre ad una Francoforte del '68 - progettata dalla designer austriaca Margarete Schütte-Lihotzky -, la cucina Spazio Vivo di Snaidero, quale rap-

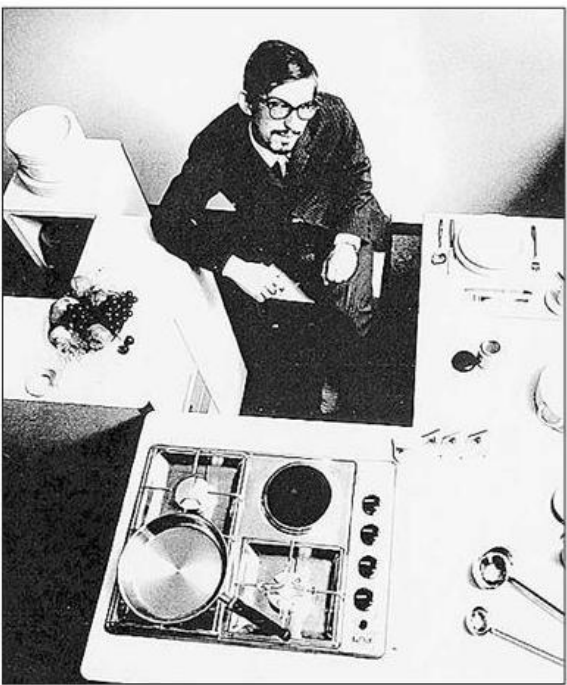
presentate delle cucine italiane. Counter Space mostra anche una grande varietà di innovazioni occorse durante il XX secolo: dispositivi a gas ed elettrici (come la teiera disegnata nel 1907 da Peter Behrens per AeG); il vetro resistente al calore e gli oggetti d'acciaio presentati nel 1934 per l'esposizione Machine Art del MoMa; non mancano il cibo finto progettato per essere esposto nei ristoranti giapponesi negli anni Settanta. A questi oggetti si accompagnano opere di artisti quali Andy Warhol, Claes Oldenburg e Laurie Simmons.

«La presenza di Snaidero a questa esposizione testimonia ancora una volta, a livello internazionale, la grande tradizione del marchio, fatta di oltre 65 anni di esperienza, nella quale innovazione e design rappresentano i fattori distintivi di prodotti unici e immediatamente riconoscibili».

E la Snaidero sarà in ottima compagnia nel rappresentare la creatività italiana: oltre alla cucina Spazio Vivo, sono in mostra la Moka di Alfonso Bialetti del 1930; una pentola con coperchio in acciaio inossidabile del 1936 firmata da Adriano e Massimo Lagostina; le forbici trinciapollo in acciaio inossidabile del 1960, design Antonia Campi; l'aspirapolvere Spalter Electric del 1956 disegnato da Achille e Pier Giacomo Castiglioni; lo schiacciapatate Cocco del 1950; diversi oggetti disegnati negli anni Cinquanta da Gino Colombini; la collezione di pentole Center Line di Roberto Sambonet del 1964.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Qui sopra, l'architetto Virgilio Forchiassin e una cucina "Spazio Vivo"

